

Europea

RIVISTA SEMESTRALE

N. 2 - Anno III - novembre 2018

Direttore scientifico GIANLUIGI ROSSI

Direttore responsabile SILVIO BERARDI

Vicedirettore responsabile GIANGIACOMO VALE

Comitato scientifico

Luigi Alfieri (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Maria Stella Barberi (Università degli Studi di Messina), Paolo Bellini (Università degli Studi dell'Insubria), Giampietro Berti (Università degli Studi di Padova), Claudio Bonvecchio (Università degli Studi dell'Insubria), Ester Capuzzo (Sapienza - Università di Roma), Giuliano Caroli (Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Roma), Antimo Cesaro (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), Giulio Maria Chiodi (Università degli Studi dell'Insubria), Zeffiro Ciuffoletti (Università degli Studi di Firenze), Alberto Clerici (Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Roma), Claudio Cressati (Università degli Studi di Udine), Vanda Fiorillo (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Andrea Francioni (Università degli Studi di Siena), Emilio Franzina (Università degli Studi di Verona), Giovanni Giorgini (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Maurizio Griffo (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Giuliana Laschi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giampaolo Malgeri (LUMSA), Georg Meyr (Università degli Studi di Trieste), Paolo Nello (Università di Pisa), Marco Paolino (Università degli Studi della Toscana), Paola Paoloni (Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Roma), Giuseppe Pardini (Università degli Studi del Molise), Giuseppe Parlato (Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT), Giuliana Parotto (Università degli Studi di Trieste), Gaetano Pecora (Università degli Studi del Sannio), Daniela Preda (Università degli Studi di Genova), Caterina Resta (Università degli Studi di Messina), Maurizio Ridolfi (Università degli Studi della Toscana), Fabrizio Sciacca (Università degli Studi di Catania), Luciano Zani (Sapienza - Università di Roma).

Comitato scientifico internazionale

Marc Berdet (Universidade de São Paulo), Matthew D'Auria (University of East Anglia), Peter Heintel (Alpen-Adria Universität - Klagenfurt), Bernardo Nante (Universidad del Salvador - Buenos Aires), Clemens Porschlegel (Ludwig-Maximilians-Universität München), Branislav Radeljić (University of East London), François Saint-Ouen (Université de Genève), Jan Wiktor Tkaczyński (Uniwersytet Jagielloński w Krakowie), Marta Verginella (Univerza v Ljubljani), Jan Vermeiren (University of East Anglia), Werner Wintersteiner (Alpen-Adria Universität - Klagenfurt), Jean-Jacques Wunenburger (Université Lyon 3 - Jean Moulin).

Comitato di redazione

Matteo Antonio Napolitano - Giuliana Podda (coordinatori), Antonio Carboni, David Duarte, Silvio Labbate, Benedetta Moro, Gianmarco Ponderano Altavilla, Paola Russo, Cornelia Stefan.



Europea

RIVISTA SEMESTRALE

La rivista, che adotta un sistema di *double-blind peer review* e ospita contributi nelle diverse lingue dell'Unione europea, ha come prioritario focus la riflessione intorno alle questioni dell'identità e dei processi di integrazione europea nel XIX e XX secolo in una prospettiva interdisciplinare. *Europea*, infatti, è rivista scientifica per tutti i settori disciplinari dell'Area 14 del CUN e affronta inoltre argomenti e tematiche relativi all'Area 11. Si propone non solo di ripercorrere in una prospettiva storica e diplomatica le tappe essenziali che hanno contraddistinto il divenire europeo, ma di sviluppare analisi di carattere filosofico, politologico e sociologico, e di concentrare la sua attenzione anche sul pensiero e l'opera di intellettuali italiani e stranieri in grado di offrire un significativo contributo scientifico all'integrazione del vecchio continente.

The journal, which adopts a double-blind peer review system and accepts contributions in all the European Union's languages, focuses especially on the reconstruction of identity processes and European integration in the 19th and 20th centuries through a multidisciplinary approach. In fact, *Europea* is a scientific journal for all the sectors belonging to Area 14 of the CUN and it deals with subjects and themes connected to Area 11. The journal tries not only to retrace, in a historical and diplomatic perspective, the essential steps that have marked the European progression, but also to develop philosophical, political, and sociological analysis. Moreover, particular attention is given to the thought and work of Italian and foreign intellectuals, able to offer a significant conceptual contribution to the continental integration.

Europea sottopone a procedura di referaggio anonimo tutti gli articoli pubblicati. La valutazione avviene, di norma nell'arco di 3–6 mesi, da parte di almeno due referees.

Mail di redazione: redazione.europea@gmail.com

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

Editore

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20 – 00202 Canterano (RM)

(06) 45551463

Stampa

«System Graphic S.r.l.»

00134 Roma – via di Torre Sant'Anastasia, 61

Finito di stampare nel mese di maggio del 2017

ISBN 978-88-255-2220-4

ISSN 2499-6394

Registrazione del Tribunale di Roma n. 190/2015 del 2 dicembre 2015

Indice

- 5 L'Italia alle origini del processo di integrazione europea (1947-1957)
Gianluigi Rossi

Saggi

- 13 Riflessi politici della dottrina frenologica in Europa: l'utopia di una *profilassi morale* della società
Antimo Cesaro
- 29 Aporie e slittamenti dell'integrazione tra universalismo e particolarismo
Fiammetta Ricci
- 43 Il concetto di esule nella filosofia politica di Christian Wolff
Gianluca Dioni
- 65 Dal Piano Pleven alla CED. Perplexità e timori alla Conferenza di Parigi per l'Esercito europeo (1951-1952)
Giuliano Caroli

Note

- 121 L'idea di Europa nella riflessione di Giulio Maria Chiodi
Fabio Pagano
- 137 Widerstreitende Werte. Wohin will Europa?
Cornelia Stefan

- 151 L'Europa delle Regioni. Analisi critica di un'alternativa istituzionale, del perché è stata abbandonata e cosa ne resta oggi
Alessandro Ambrosino
- 163 Mediterraneo, crocevia d'Europa
Michela Luzi

Osservatorio

- 179 Antonietta De Pace. Una patriota pugliese ed europea
intervista con *Maria Sofia Corciulo*
- 189 Europe Has to Get Its Act Together. A plea for a common, self-assured Foreign Policy
Eugen Freund

Recensioni

- 197 F. FANTARELLA, *Un figlio per nemico. Gli affetti di Gaetano Salvemini alla prova dei fascismi*, Donzelli, Roma 2018 (**S. Berardi**) – C. BONVECCHIO, P. BELLINI, *Introduzione alla filosofia e teoria politica*, CEDAM Scienze Politiche e Sociali-Wolters Kluwer, Milano 2017 (**E.S. Storace**) – E.S. STORACE, *La civiltà occidentale e l'identità europea. Studi di filosofia politica*, Meltemi Press, Milano 2017 (**R. Palmisano**) – G. PLATANIA, *Rzeczpospolita. Europa e Santa Sede tra intese e ostilità. Saggi sulla Polonia del Seicento*, 2 ed., Sette Città, Viterbo 2017 (**G. Vincenti**)
- 211 Gli autori

L'Italia alle origini del processo di integrazione europea (1947-1957)*

di GIANLUIGI ROSSI**

Abstract

This report will briefly highlight some of the fundamental steps that have marked the origins of the European construction process after the Second World War. Specifically, the work will focus on the role played by Italy that, among its objectives of foreign policy, has considered as a priority the economic and political integration of the Western European States.

Key words: Europe, European Union, European integration, Italy, Foreign policy.

Obiettivo della presente Relazione sarà quello, in modo e forma molto sintetici, di evidenziare alcune delle tappe fondamentali che hanno contraddistinto le origini del processo di costruzione europea nel secondo dopoguerra. Nello specifico, mi concentrerò sul ruolo giocato dal nostro Paese che, sin dagli inizi di tali dinamiche, ha considerato prioritario, tra i suoi obiettivi di politica estera, quello di stimolare l'integrazione non soltanto economica, ma anche politica degli Stati dell'Europa occidentale. Se è innegabile che il processo di integrazione europea ha

* La Relazione qui riportata è stata presentata al Convegno *L'Europa e il Congresso dell'Aja 1948-2018*, svoltosi presso il Senato della Repubblica, Sala Zuccari – Palazzo Giustiniani, il 22 giugno 2018.

** Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

avuto inizio proprio alla fine del secondo conflitto mondiale grazie agli impulsi provenienti da Washington, non può essere sottovalutata in Italia, come ha ben sottolineato Federico Chabod, l'esistenza di una secolare cultura europea, espressa da politici, intellettuali, diplomatici e scrittori già alla fine dell'Ottocento¹.

Tra il 1947 ed il 1957 l'Italia offrì un significativo contributo al processo di integrazione dell'Europa occidentale, culminato con la firma dei Trattati di Roma il 25 marzo del 1957². Un ruolo, questo, destinato a continuare anche nei decenni successivi, sino alla cosiddetta Costituzione Europea del nuovo Millennio, che sarebbe poi fallita dopo i referendum in Francia e nei Paesi Bassi³ il 29 maggio ed il primo giugno del 2005.

Anche all'indomani del fallimento, nel 1954, del progetto per la costruzione di una Comunità Europea di Difesa (CED)⁴ l'Italia fu in prima linea nel rilanciare l'integrazione europea, giocando un ruolo di primissimo piano nella Conferenza di Messina del giugno 1955⁵.

La tradizione europeista italiana, sin dagli anni del secondo conflitto mondiale, è stata assolutamente tangibile, basti pensare al famoso *Manifesto di Ventotene* elaborato da Altiero Spinelli,

1. Cfr. F. CHABOD, *Storia dell'idea d'Europa*, a cura di E. Sestan ed A. Saitta, Laterza, Roma-Bari 2015.

2. Cfr. M. SERRA, *La diplomazia italiana davanti all'Europa: scelta ideale ed interesse nazionale*, in P. CRAVERI, A. VARSORI (a cura di), *L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957-2007)*, FrancoAngeli, Milano 2009, pp. 35-42.

3. Cfr. G. LASCHI, *Il pensiero e la forma europea della politica*, CLUEB, Milano 2007, pp. 32 ss.

4. Cfr. A. VARSORI, *La Cenerentola d'Europa. L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 ad oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 59 ss.; P.L. BALLINI (a cura di), *La Comunità Europea di Difesa*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009; D. CAVIGLIA, A. GIONFRIDA, *Un'occasione da non perdere: le forze armate italiane e la Comunità Europea di Difesa (1950-54)*, Editrice Apes, Roma 2009, pp. 48 ss.; D. PREDÀ, *Storia di una speranza: la battaglia per la CED e la federazione europea*, Edizioni Jaca Book, Milano 1990.

5. Cfr. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE, SEGRETERIA GENERALE, UNITÀ DI ANALISI, PROGRAMMAZIONE E DOCUMENTAZIONE STORICO-DIPLOMATICA, *Il rilancio dell'Europa dalla Conferenza di Messina ai trattati di Roma (2 aprile 1955-25 marzo 1957)*, 2 voll., Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 2017.

Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni già nel 1943⁶. Sin dagli anni immediatamente successivi al conflitto uomini politici come Alcide De Gasperi⁷ e Carlo Sforza⁸, rispettivamente presidente del Consiglio e ministro degli Esteri del nostro Paese, hanno offerto il loro sincero sforzo per la costruzione di un'identità europea⁹.

Nonostante le opere dedicate a Carlo Sforza, forse la storiografia ha in parte dimenticato il rilevante contributo da lui offerto sia dal punto di vista dottrinario, sia da quello politico-diplomatico, nel solco del repubblicanesimo e del mazzinianesimo¹⁰.

Inoltre, non deve essere dimenticato che già nel 1948 l'Italia è stata tra i paesi fondatori dell'OECE¹¹, ovvero dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea deputata a controllare la distribuzione degli aiuti economici del Piano Marshall, finalizzati alla ricostruzione ed al rilancio industriale degli Stati dell'Europa occidentale¹².

In questi ultimi mesi, peraltro, si è parlato molto anche a livello mediatico, della necessità di un nuovo Piano Marshall quale indispensabile volano per i paesi dell'Africa¹³. Dal mio punto di vista, si tratta di un accostamento impossibile, poiché il contesto storico-politico attuale degli Stati africani è completamente di-

6. Cfr. A. SPINELLI, E. ROSSI, *Il Manifesto di Ventotene*, prefazione di E. Colorni, CELID, Torino 2017.

7. Cfr. M. CAU, *L'Europa di De Gasperi e Adenauer: la sfida della ricostruzione (1945-1951)*, il Mulino, Bologna 2012.

8. Cfr. C. SFORZA, *Cinque anni a Palazzo Chigi. La politica estera italiana dal 1947 al 1951*, Atlante, Roma 1952; ID., *L'Italia dal 1914 al 1944 quale io la vidi*, Mondadori, Roma 1944.

9. Cfr. P. PASTORELLI, *La politica estera italiana del dopoguerra*, il Mulino, Bologna 1987.

10. Cfr. C. SFORZA, *Discorsi parlamentari*, con un saggio di E. Di Nolfo, il Mulino, Bologna 2005; G. GIORDANO, *Carlo Sforza: la diplomazia. 1896-1921*, FrancoAngeli, Milano 1987; ID., *Carlo Sforza: la politica. 1922-1952*, FrancoAngeli, Milano 1992.

11. Cfr. R. VENTRESCA, *Prove tecniche d'integrazione: l'Italia, l'OECE e la ricostruzione economica internazionale (1947-1953)*, prefazione di A. Varsori, FrancoAngeli, Milano 2017.

12. Cfr. E. AGA ROSSI (a cura di), *Il Piano Marshall e l'Europa*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1983. Cfr. anche M.J. HOGAN, *The Marshall Plan: America, Britain, and the reconstruction of Western Europe, 1947-1952*, Cambridge University Press, Cambridge 1989.

13. Cfr. D. STRANGIO (a cura di), *Africa. Storia, antropologia, migrazioni*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2018. Cfr. anche S. ALLIEVI, *Immigrazione. Cambiare tutto*, Laterza, Roma-Bari 2018.

verso rispetto alle condizioni nelle quali si trovavano, nel 1947, i paesi dell'Europa occidentale¹⁴.

Da quanto sommariamente detto, dunque, abbiamo già evidenziato come il ruolo dell'Italia, nel processo di costruzione dell'Europa, fu assolutamente significativo negli anni antecedenti al 1957.

In tale orizzonte, il 1948 fu senza dubbio un anno molto importante, poiché numerosi eventi, sia sul fronte italiano, sia su quello internazionale, modificarono gli assetti geopolitici.

Per quanto concerne il primo non deve essere dimenticata l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana¹⁵ e, già nell'aprile del 1948, le prime elezioni politiche che permisero al nostro Paese, con la vittoria della Democrazia Cristiana, il pieno inserimento nel blocco occidentale¹⁶.

Anche sul fronte internazionale, il 1948 fu un anno senza dubbio ricco di cambiamenti. Nel 1948, ad esempio, va ricordata la nascita dello Stato di Israele che segna, in modo evidente, un significativo cambiamento nell'area mediorientale¹⁷. Nel contesto della Guerra Fredda, il 1948 fece registrare anche la crisi tedesca legata al Blocco di Berlino, superata successivamente grazie alla costruzione del famoso ponte aereo da parte degli Stati Uniti¹⁸.

Sul piano squisitamente europeo, il 1948 vede anche la nascita dell'UEO, ovvero dell'Unione Europea Occidentale, organizzazione sorta al fine di assicurare agli Stati aderenti la sicurezza militare e dare vita ad una, sia pur embrionale, cooperazione politica: ancora una volta l'Italia risulta in prima linea in

14. Cfr. G. ROSSI, *L'Africa verso l'unità, 1945-2000: dagli Stati indipendenti all'Atto di unione di Lomé*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2013.

15. Cfr. Z. CIUFFOLETTI, S. NOIRET (a cura di), *I modelli di democrazia in Europa e il caso italiano*, prefazione di G. Urbani, Ponte delle Grazie, Firenze 1992.

16. Cfr. L. TOSI (a cura di), *Politica ed economia nelle relazioni internazionali dell'Italia del secondo dopoguerra: studi in ricordo di Sergio Angelini*, Studium, Roma 2002.

17. Cfr. E. BARAVI, *Storia d'Israele: dalla nascita dello Stato all'assassinio di Rabin*, Bompiani, Milano 2014.

18. Cfr. E. AGA-ROSSI, *Gli Stati Uniti e le origini della Guerra Fredda*, il Mulino, Bologna 1984, pp. 74 ss.

questa iniziativa¹⁹. Proprio nel 1948, con il Congresso dell'Aia²⁰, vengono inoltre poste le basi per l'istituzione del Consiglio d'Europa, che ufficialmente nascerà con il trattato di Londra il 5 maggio del 1949²¹. Tale organizzazione, che vede ancora una volta l'Italia tra i Paesi fondatori, si pose tra i prioritari scopi della sua fondazione la promozione dei principi democratici e la difesa dell'identità culturale europea, nonché la tutela dei diritti umani.

Infine, sempre nel 1948, vengono realizzate le condizioni, che consentiranno, il 4 aprile del 1949, di dare vita al Patto Atlantico e nel 1950 alla NATO²².

Si deve perciò considerare che il miglior metodo per studiare il processo di integrazione europea deve essere quello di inserirlo costantemente in relazione agli eventi della Guerra Fredda, senza i quali risulta impossibile comprenderne appieno le direttrici di sviluppo²³.

Del resto, la Storia dell'integrazione europea, da non confondersi con il Diritto dell'Unione Europea, è una materia scientifica che rientra appieno nel settore disciplinare della Storia delle Relazioni Internazionali (SPS/06) poiché per il suo studio diviene necessario l'approfondimento delle dinamiche diplomatiche²⁴.

19. Cfr. L.V. FERRARIS, *Manuale della politica estera italiana 1947-1993*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 95 ss.

20. Cfr. A. VARSORI, *Il Congresso dell'Europa dell'Aja (7-10 maggio 1948)*, in «Storia contemporanea», n. 3, 1990, pp. 463-493.

21. Cfr. G. BOCHICCHIO, *L'Italia e il Consiglio d'Europa. Bibliografia, 1949-1999*, Carocci, Roma 1999.

22. Cfr. M. DE LEONARDIS, G. PASTORI (a cura di), *Le nuove sfide per la forza militare e la diplomazia: il ruolo della NATO*, Monduzzi, Bologna 2008.

23. Cfr. B. OLIVI, R. SANTANIELLO, *Storia dell'integrazione europea: dalla Guerra Fredda ai nostri giorni*, il Mulino, Bologna 2015.

24. Cfr. M.E. CAVALLARO, F.M. GIORDANO (a cura di), *Dizionario storico dell'integrazione europea*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.